

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 . 2 per sei mesi
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

IL DAZIO SUL VINO

Scrivemmo ripetutamente, e non abbiamo il vanto di avere noi rilevato il pregiudizio che alla produzione vinicola arreca il dazio gravissimo dei grandi centri, che, oltre alla vigilanza continua e severa per impedire le sofisticazioni dei vini, la riduzione del dazio di entrata è forse un mezzo che può in parte rialzare le sorti depresse del mercato vinicolo.

Ma quello che scrivemmo nei grandi centri di consumo lo ripetiamo anche per la nostra città.

Il dazio vuole sempre essere proporzionato al valore della merce, e se il dazio di L. 4 all'ettolitro era cosa equa e proporzionata quando i nostri vini avevano un esito oltremodo soddisfacente fino a raggiungere le L. 60 all'ettolitro, non si saprebbe comprendere come si possa mantenere una tassa così elevata, la quale, dato i prezzi attuali, che difficilmente si presentano suscettivi di rialzo, raggiunge la proporzione di un quarto almeno del valore della merce.

Nell'ultima seduta consigliare il signor Moraglio, salvo errore, proponeva che, a rialzare le sorti dei nostri mercati, si abolisse completamente il dazio sulle uve.

Rispose il Sindaco che tale abolizione verrebbe a falciare dalle entrate comunali la cospicua somma di L. 25,000 circa. Forse la somma è alquanto esagerata, ma in ogni modo conviene osservare che il dazio di centesimi 6 al miriagramma che colpisce l'uva è proporzionalmente di gran lunga inferiore a quello che colpisce il vino, e che prima di ridurre o

abolire quello, comunque si debbano tenere presenti le sorti del mercato delle uve, è cosa equa escogitare il mezzo di ridurre il dazio sui vini.

Governo e Comuni debbono accordare l'opera loro nella protezione di questo ramo primissimo della produzione nazionale. A parole molto si è detto fin qui. Vedremo se, in parte almeno, l'avvenire ci prepari la soddisfazione di constatare che si discende una buona volta sul terreno dei fatti.

SULLE ORIGINI DELLA MASSONERIA

Da una pubblicazione fatta dalla casa Pietrocola di Napoli sulla *Massoneria*, diretta, non ad elevare, ma a combattere tale istituzione, togliamo, a titolo di curiosità, i cenni seguenti sulla opinione, secondo l'autore, più accreditata circa la origine della Massoneria.

+

« Avvi finalmente una opinione molto più seria di tutte le altre, ed è quella di coloro i quali pensano che la istituzione massonica deve la sua esistenza ad una confraternita di muratori, sulla quale le prime nozioni storiche risalgono al secolo VIII.

Infatti verso quest'epoca sappiamo che colonie di muratori o architetti lasciarono la Gallia per passare in Inghilterra, ove furono accolti.

Al X secolo, sotto il re Aldestano, si vede una società simile organizzata ed onorata, avendo per Presidente il principe Edwid, fratello del Sovrano. Nel 1277, epoca della costruzione del magnifico tempio di Strasburgo, una società o confraternita di muratori dirigeva quest'opera immensa; essi avevano leggi, regolamenti particolari, gradi, e corrispondevano colle logge esistenti in diversi Stati. Nel recinto dell'edificio si elevava un casotto di tavole, e quivi il capomaestro sedeva sotto un baldacchino, colla spada della giustizia in mano, per rendere i giudizi. Onde non andar mescolati con la

turba, che non sapeva se non usare martello e cazzuola, inventarono segni di accordo ed una iniziazione simbolica, e custodirono un segreto tradizionale, che rivelavasi a misura dei gradi. Per simboli adottarono gli strumenti dell'arte loro, squadra, livello, compasso, martello. Dove presentavansi facevano contratti particolari, e se ne conserva tuttavia uno, dell'epoca di Errico VI di Inghilterra, fra i sagrestani di una parrocchia di Suffolk e una società di franchimuratori, ove si stipula che ogni lavorante ottenga un grembiale bianco e guanti simili di pelle e sia loro elevata una *loggia* coperta di tegole. Essendo mal sicure le vie, rari gli alberghi, i muratori costretti per l'arte loro a cangiar di luogo, si obbligarono a mutua ospitalità, e forse aggregarono persone estranee all'arte per soccorrere nei bisogni, ed impedire che altri li nuocesse o ne usurpasse i privilegi.

L'associazione dei liberi muratori che in quell'epoca non si occupava di morale, di politica e di religione, non mirava che a diffondere il gusto e la scienza del fabbricare, conservando alla comunità alleata l'esecuzione di tutte le fabbriche un po' importanti. Allora i frammassoni non erano, come agevolmente si comprende, perseguitati dal clero; ma al contrario erano protetti, come quelli che edificavano i templi sacrali al Signore; essi avevano statuti approvati da vescovi e da sommi pontefici, erano potenti per privilegi di principi e per dovizia di energia di volontà. In occasione appunto della costruzione della cattedrale di Strasburgo vennero a stabilire un corpo validissimo, a cui si associarono le corporazioni degli artefici muratori stabilite in Italia, e per la gran fama dell'opera di Strasburgo, incominciata nel 1015, e finita appena nel 1277 essi mandavano i loro soci muratori per tutte le parti di Europa ad eseguire, dirigere, sovrintendere, o collaudare gli edifici che si costruivano, e stabilire dovunque altre corporazioni coi medesimi istituti e con le medesime pratiche.

Quindi principi, vescovi e monasteri si dirigevano ai liberi muratori di Strasburgo richiedendo architetti, abili tagliatori di pietre e mastri operai; quindi in Italia, quantunque più di un

secolo dopo che Arnolfo di Lapo avesse posto le fondamenta del Duomo di Firenze, quantunque già da tre secoli fossero in piedi la basilica di San Marco in Venezia e la cattedrale di Pisa, e le altre fabbriche di Buschetto, Dio-tisalvi e Bonanno, furono chiamati a Milano dai duchi spesse volte architetti di Strasburgo per l'opera del duomo: e questa è la ragione perchè lo stile e gli ornamenti del duomo di Milano sono simili a quelli della cattedrale di Strasburgo.

Questi edifici, opera dei liberi muratori, sono di stile gotico: cioè di quella architettura che a gli archi lanciati e sveltissimi a sesto acuto, quasi uno slancio della mente umana verso Dio. Chateaubriand nel Genio del Cristianesimo dice che l'invenzione dell'arco a sesto acuto e della forma spiccata e svelta delle cattedrali gotiche sia una imitazione delle antiche sacre foreste dei druidi.

L'abbondanza degli ornamenti è carattere speciale del gotico; questi ornamenti sono presi in gran parte dal regno vegetale; foglie, fronde, ghirlande con fiori, con frutta, con grappoli di uva; pinnacoli con colonnette intorno a cui si attorce l'edera e la vite; baldacchini acuminati, sugli spigoli dei quali l'acanto ed altre erbe spinose ripiegano simmetricamente le loro foglie; i sostegni delle mensole foggiate pure a modo di foglie e di cespugli, per non parlare dei capitelli, i quali ricordano in meno elegante maniera la forma del capitello corintio.

L'architettura gotica non è la maestà, la gentilezza, la leggiadria dell'architettura greca, non è la maestà del dorico, la gentilezza dell'ionico e la leggiadria del corintio; essa manca del pari di quella correttezza, di quella rispondenza delle parti al tutto che domina nell'arte greca; il duomo di Milano cede certamente al S. Pietro di Roma; ma non può negarsi che lo stile gotico è anche esso bello e meraviglioso. Mirabile è lo effetto dei campanili, dei baldacchini, delle frecce che a migliaia spingono su verso il cielo gli acuminati loro vertici con tanta leggerezza e tanta solidità da sfidare l'ira dei venti, il fremito delle procelle ed il ruinoso avvicinarsi delle stagioni; del pari che mirabile è l'armonia dei ricchi ornamenti dell'interno degli stupendi edifici. » (Continua)